

TERZA STAZIONE

(di E. Krumrn, 1986)

Titolo: GESU' CADE PER LA PRIMA VOLTA

Composizione. E' iniziato il cammino verso il Calvario e Gesù porta il patibolo cioè la trave trasversale della croce. Il patibolo è posto di traverso sulle spalle ed è legato alle braccia. Sembra probabile che, secondo l'usanza, del tempo, una estremità della corda scendesse sino alle caviglie e fosse legata alla estremità della gamba sinistra.

Questo particolare non appare con evidenza nel quadro (e nemmeno nella Sindone) ma poteva rendere così difficili i movimenti che ben presto, appena iniziato il cammino della Via della Croce, Gesù, che è già sfinito dai patimenti della notte precedente e dolorante per la recente flagellazione, inciampa e cade sulle ginocchia.

La scena è collocata all'interno della città di Gerusalemme ad uno slargo o ad un incrocio di strade, ma la folla non è rappresentata attorno a Gesù, come se si fosse già avviata alle porte della città o verso il Calvario, precedendo il cammino dei condannati. Solo un popolano, un carnefice e un soldato si fermano vicini a Gesù. Sullo sfondo sono i sinedriti e un Apostolo (S. Bartolomeo) inginocchiato.

L'Elemento Sindonico. La tradizione della Via Crucis presenta almeno tre cadute di Gesù nella Via Crucis. Anche dalla Sindone sembrano documentate più cadute che avrebbero procurato contusioni e tumefazioni in varie parti del corpo. In questo quadro è posto in evidenza l'impatto col terreno del ginocchio sinistro che dalla Sindone risulta molto gonfio come se avesse una- ferita lacero contusa.

Nella caduta il peso del patibolo si scarica con violenza sulla nuca e sulle spalle; infatti sul lato dorsale del lenzuolo sindonico si vedono i rivoli di sangue prodotti sulla nuca dalla corona di spine e le piaghe lasciate sulle spalle dalla trave del patibolo, ma questi ultimi elementi sindonici appariranno più evidenti nei quadri successivi (vedi, ad es., la V Stazione) perché in questa Stazione si vuol attirare l'attenzione sulla ferita al ginocchio sinistro.

Il Messaggio Spirituale. In Cristo che porta la croce e cade sotto il suo peso, l'Autore vuol mettere in evidenza l'umiliazione dell'Uomo dei dolori. Inginocchiato al cospetto di tutti, nell'abbandono, privo di gloria, sanguinante, sofferente ... ecco che il patibolo gli piega il collo e configge la corona di spine dietro la testa. Allora Gesù volge gli occhi al Cielo quasi a cercare il conforto nella volontà del Padre. Lo sguardo è suplice e dolorante, l'offerta del Sofferente diventa implorazione e riparazione ...Nel cielo già si addensano alcune nubi.

Particolarità. La figura di Cristo occupa il centro del quadro ma la sua posizione, il suo aspetto, o anche il peso della trave opprimente, spogliano il Figlio di Dio da ogni apparenza di gloria. Egli è quasi costretto e isolato dal resto della scena dai tre personaggi (il popolano, il carnefice e il soldato) e sembra persino separato dal Cielo da quel legno posto di traverso e dalla figura stessa del carnefice, che sembra opprimente come il peso della croce.

Presso i palazzi della città, sullo sfondo, i sinedriti appaiono lontani dalla scena: hanno abbandonato il Cristo alla sua sorte. Ancora in lontananza, dietro le spalle del popolano, si intravede l'Apostolo S. Bartolomeo che è testimone della caduta di Gesù.

L'Elemento "Apostolico". Nella stazione precedente, era raffigurato Pietro, in atteggiamento di pentimento, vicino a Gesù flagellato e condannato alla croce; ma Simon Pietro è così conosciuto che non ci siamo soffermati a parlare di lui. Iniziando da questa Terza Stazione, invece, vogliamo mettere in evidenza il significato simbolico di queste presenze degli Apostoli lungo la Via della Croce. Sia scritto che essi fuggirono quando Gesù fu catturato, (e sono infatti assenti nella I^a Stazione), ma non è escluso che, timidi e impauriti, abbiano fatto come San Pietro cioè abbiano seguito più o meno da lontano la passione e la morte di Gesù per essere poi testimoni dei fatti raccontati nel Vangelo.

In questa 3^a Stazione è raffigurato S. Bartolomeo (figlio di Talmai) di Cana di Galilea, detto anche Natanaele (= Diodato). E' l'Apostolo che nel Vangelo è lodato per la sua semplicità e schiettezza. Di carattere aperto, amabile e persino ingenuo, era anche molto debole e timido: perciò nel quadro è raffigurato seminascosto. Ed è presso un albero a ricordare la sua prima chiamata all'apostolato.

Dopo la resurrezione di Gesù fece molti viaggi in Asia Minore, in Mesopotamia e persino in India dove portò i primi germi del cristianesimo.

E' tradizione che subì il martirio per decorazione (cioè gli fu strappata la pelle) come ricorda la famosa statua nel Duomo di Milano, presso l'ingresso laterale.

Perché in questo quadro San Bartolomeo è raffigurato in ginocchio? Forse perché la leggenda della vita di questo Santo ci dice che era famoso per le sue prolungate preghiere in ginocchio (« tanto che la pelle dei suoi ginocchi sembrava indurita come le ginocchia dei cammelli »); o meglio perché la caduta di Gesù e la ferita al ginocchio si imprimono nella mente dell'Apostolo e si esprimono poi nella sua vita di preghiera.